**Novena di Pentecoste 2021. Quinto giorno: martedì 18 maggio.**

**La fonte dell’amore.**

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. 2Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. 3E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, 4la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. 5La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato ’. (Rom. 5, 1-5)*

*‘Nei primi tempi lo Spirito Santo scendeva sopra i credenti, ed essi parlavano in varie lingue che non avevano appreso così come lo spirito dava loro di pronunziare. Quei segni miracolosi erano opportuni a quel tempo erano​. Ora non è più così. Se dunque adesso la prova della presenza dello Spirito non avviene attraverso questi segni da che cosa ciascuno arriva conoscere di aver ricevuto lo Spirito Santo? Interroghi il suo cuore: se egli ama il fratello lo Spirito di Dio rimane in lui. Esamini e metta alla prova se stesso davanti a Dio; veda se c'è in lui l'amore della Pace e dell'Unità, l'amore alla Chiesa diffusa in tutto il mondo. Non si limiti ad amare quel fratello che gli si trova vicino; ci sono molti nostri fratelli che non vediamo eppure siamo loro uniti nell'unità dello Spirito. Che meraviglia se si non si trovano accanto a noi? Siamo nello stesso corpo ed abbiamo in cielo un unico capo. Fratelli i nostri occhi non vedono sé stessi e quasi non si conoscono. Ma forse che con la carità che li unisce al corpo non si conoscono? infatti, perché sappiate che essi si riconoscono nell'unione della carità, quando ambedue stanno aperti non può avvenire che l'occhio destro fissi un punto senza che il sinistro faccia altrettanto. Prova, se puoi, a indirizzare l'occhio destro a un punto senza il concorso dell'altro. Ambedue vanno insieme e insieme muovono nella stessa direzione. Se dunque tutti quelli che con te amano Dio hanno con te la stessa aspirazione, non badare se col corpo sei lontano; insieme avete puntato la prora del cuore verso la luce della verità. Se dunque vuoi conoscere se hai ricevuto lo Spirito, interroga il tuo cuore, per non correre il rischio di avere il sacramento ma non l'effetto di esso. Interroga il tuo cuore e se c'è la carità verso il fratello sta tranquillo. Non può esserci l’amore senza lo Spirito di Dio. (S.Agostino)*

Il discorso è chiaro: i segni dello Spirito sono la carità di Dio. Dobbiamo essere convinti che la carità di Dio è inarrivabile per le nostre sole forze. Amare come ama Dio è possibile solo con il suo Spirito e quindi la presenza dell’amore di Dio è il segno dello Spirito in noi. Questo spiega due cose: ci può essere cattiveria e mancanza d’amore anche nei cristiani superbi che consegnano ai loro sforzi la capacità di avere la carità; ma si spiega anche che la carità di Dio può esserci anche fuori dalla Chiesa perché lo Spirto soffia dove vuole e quando è accolto produce il frutto della sua presenza.

Lo Spirito, perciò, segna l’identità del cristiano, ma insieme obbedisce alla libertà del Padre che non nega la sua Grazia a nessun essere umano che la accoglie. Il cristiano in questo modo sa qual è la sua vocazione e il suo compito nel mondo; è il testimone della Carità di Dio (cioè dell’amore del Padre verso gli uomini e della loro risposta, nello Spirito, a questo amore) e della Resurrezione di Gesù, perché l’amore uscito dalla sua Croce è vita eterna che neppure la morte può distruggere.

Lo Spirito Santo realizza la promessa di Gesù: da questo vedranno che siete miei discepoli dall’amore che avete tra voi. Ma lo Spirito impedisce all’amore di fermarsi e quindi la carità raggiunge anche il mondo, amato perché imperfetto e perfettibile solo con la Grazia.

Ci sono ancora due cose da aggiungere:

* L’amore è universale. ‘Fratelli tutti’ è l’espressione concreta di questa universalità. Fa una certa impressione il rifiuto che, qua e là, serpeggia verso questa lettera apostolica, quasi che ci possa essere qualche condizione umana che possa vanificare l’infallibilità della Grazia. Non esiste condizione, neppure la più lontana dal Vangelo, che impedisca allo Spirito di agire. Nessuno è così ‘buono’ da non essere anche un po’ cattivo e nessuno è così ‘cattivo’ da non essere anche un po’ buono. Lo Spirito lo sa e purifica dove serve il fuoco che brucia e alimenta con la Grazia ciò che deve essere nutrito.

Questa meraviglia è ciò che S.Paolo chiama la legge dello Spirito: *‘Ora, dunque, non c'è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. (Rom. 8,1)*

* S.Paolo dice così dell’uomo spirituale: ‘*L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo. (1° Cor. 2, 15-16)*

Non si può sapere quanto amore c’è nel cuore degli uomini e quanta Grazia ospitano dentro di loro; allora si capisce in che senso l’uomo spirituale giudica: non giudica gli uomini e non può entrare nella loro coscienza, ma può, anzi deve, ‘giudicare ogni cosa’. So quali sono i ‘segni dell’amore’ e distinguo, usando il discernimento dello Spirito, il bene dal male, ma non posso conoscere il cuore degli uomini che appartengono solo a Dio. Questo ci mette in una situazione paradossale e scomoda nella nostra società: da una parte, avendo ricevuto in dono la Carità di Dio, conosciamo l’amore e sappiamo, con umiltà e coraggio, vedere tutti i suoi surrogati; dall’altra non possiamo giudicare le persone che non vanno mai private dell’annuncio della misericordia del Padre e della speranza che viene dallo Spirito.

Oggi il mondo spesso perde il senso del bene e del male e quindi, apparentemente, permette ogni cosa, nello stesso tempo è feroce e perfino crudele con chi ha una visione diversa dalla propria. Una libertà senza amore porta alla distruzione dell’altro schiacciato in nome di una idea; invece l’amore sa riconoscere il bene e, per amore, dice anche le verità che il mondo e le sue mode non vogliono sentire. Anche nella Chiesa ci possono essere atteggiamenti che vivono la verità senza carità; in questo caso non c’è più la verità del Vangelo ridotto, tristemente, anche lui a una ideologia.

Questo amore ci fa camminare nel paradosso: da una parte una identità che può creare divisione; e dall’altra una carità che sa discernere il bene e il male senza privare nessuno dell’annuncio incoraggiante e gioioso del Vangelo della misericordia.